

La risposta dei Russi mostrò che essi in diplomazia eran perfettamente uguali a Possevino. Essi respinsero l'inclusione della Svezia nelle trattative di pace, pure fecero la concessione che l'inviato di Giovanni III potesse essere ascoltato. I Veneziani dovevano poter condurre sacerdoti cattolici in Russia, qualora la stessa concessione venisse fatta ai Russi in Venezia; la costruzione però di una chiesa cattolica nel territorio del Gran principe non era possibile venisse permessa. Il trattare circa l'unione religiosa fu fatto dipendere dalla conclusione della pace con la Polonia. Per questa Iwan pose dure condizioni: prima di tutto egli chiese la cessione di Narwa, che gli rendeva possibile l'accesso al mare Baltico.

Con questa risposta Possevino il 12 settembre si recò da Báthory, la cui posizione, in conseguenza della tenace resistenza dei Russi, erasi fortemente peggiorata. Egli perciò era ben pronto a trattative di pace.¹

I risultati ottenuti nel frattempo dagli Svedesi fecero apparire anche ad Iwan un'intesa con la Polonia come molto desiderabile. A partire dal 13 dicembre 1581, con la mediazione di Possevino, si trattò della cosa nel villaggio di confine Kiwerowa Horka, nei dintorni di Jam Zapolki, su la via verso Nowgorod. Si era nel verno più crudo. In una povera capanna, che aveva solo una camera con primitivo riscaldamento, risiedeva il discepolo del Loyola, che, sotto il titolo di un legato pontificio, da ambedue le parti veniva riconosciuto come arbitro. Dopo aver superate difficoltà indicibili, gli riuscì finalmente, il 15 gennaio 1582, di conciliare la conclusione di un armistizio di dieci anni fra la Russia e la Polonia.²

Dopo questo risultato Possevino si recò a Mosca, dove egli il 16 febbraio 1582 da Iwan fu ammesso all'udienza. Sebbene presso lo Czar egli ottenesse solamente poco in riguardo allo scambio dei prigionieri, pure potè tanto meglio contare in un risultato favorevole nella questione della Lega anti-turca, in quanto, sebbene Iwan avesse dovuto rinunciare alla Livonia, pure con l'armistizio di dieci anni veniva prestato un pregiato servizio all'esausto Gran principe.³ Ma Iwan, dopo ottenuta la pace, non pensava neppure

¹ Vedi PIERLING, *La Russie* II, 90 s., 97 s.

² Cfr. POSSEVINO, *Moscovia* 82 ss. Il rimprovero di aver ingiustamente favorito l'armistizio della Russia, non è giusto; cfr. *Hist.-polit. Blätter* CXXVI, 357. Vedi *Relacye Nuncwyszów Apost.* I, 421., 429 s.; LERPIGNY 231 s.; PIERLING, *La Russie* II, 113 s., 129 s., 132 s. KARTTUNEN (*Possevino* 192 s.) accenna al fatto che anche le difficoltà politiche ebbero una parte importante alla conclusione di pace, ma allo stesso tempo nota giustamente: « Bathory aussi bien qu'Iwan étaient beaucoup trop orgueilleux pour céder l'un à l'autre. Si le jésuite ne s'était pas trouvé là, la lutte aurait continué probablement jusqu'à la défaite complète de l'un ou de l'autre ».

³ Giudizio di LAVISSE-RAMBAUD (V, 752).